

SCENA

VIA DECEMBRIO 26

20137 MILANO

GIU. 1981

LUG. 1981

L'ECC
DELL
STAM
MILAN
L'ECC
DELL
STAM
MILAN

cosa succede

Tre convegni teatrali

Possessione, musica e spettacolo, organizzato alle Stinche dal Centro di ricerca teatrale di Pontedera; *La drammaturgia europea degli anni '80*, organizzato da Stresa dal Teatro Stabile di Torino; *I circuiti regionali e l'Eti* organizzato alle Frattocchie dal PCI.

Nella pausa di maggio e di giugno fra il teatro invernale e quello estivo, si infittiscono gli appuntamenti teorici, o comunque discorsivi. Segno di disorientamento, di bisogno di cercare nuove strade e stimoli culturali, ma anche segno di vitalità e di interesse.

Non diversamente dai palcoscenici, anche dai microfoni dei convegni le novità interessanti non sono molte, ma vengono tutte da zone periferiche rispetto alla cultura teatrale ufficiale: centri produttivi eterodossi come Pontedera, università «strane» come il Dams, partiti politici. Basta confrontare per esempio i lavori dei tre convegni citati nel titolo. A **Stresa** c'erano traduzioni simultanee, banchetti, grossi nomi annunciati e spesso assenti, presidenze cerimoniose che ringraziavano e riassumevano dopo ogni intervento. Eppure nei discorsi si infittivano le banalità, i critici lamentavano le loro difficoltà coi giornali, gli autori contestavano i registi traditori e i critici boicottatori, eccetera. Salvo qualche frammento informativo sulle realtà dei singoli paesi o qualche analisi soggettivamente interessante, è chiaro che il teatro ufficiale stenta moltissimo oggi non solo a riprodursi (dove sono gli autori d'oggi? era la domanda patetica serpeggiante per il dibattito) ma anche a formulare la propria ideologia, a proporre delle poetiche e dei campi problematici men che banali.

Alle **Stinche** il campo era più vasto e indefinito e sdruciolevole con teologi e attori, critici e storici del teatro, registi e operatori del grotowskiano teatro delle sorgenti.

Eppure, nonostante un corso dei lavori informale e quindi tortuoso, ne è sortito un'aggiornamento importante se non della teatrologia, almeno dell'ideologia teatrale soprattutto di quegli orientamenti «esistenziali» del teatro di ricerca che tradizionalmente partono da Nietzsche e da Artaud per attribuire alla trance e ai fenomeni magico-religiosi-metafisici una sorta di continuità con la pratica teatrale (laddove vi è indubbiamente contiguità storica e antropologica), fino a pensarli come punti limite, ideali regolativi.

Il riconoscimento di quanto vi è di mitico in questa prospettiva, lo sganciamento della «capacità di vedere» dall'«arte di essere visti» sono fra i dati sotterranei più rilevanti per le motivazioni profonde della ricerca teatrale in questi anni. Aver messo alla luce queste difficoltà e contraddizioni è il merito più importante del convegno organizzato da Pontedera, dopo le troppe iniezioni mistiche di teatro orientale di questi anni.

Il **convegno del Pci**, finalmente, facendo seguito in parte a quello di Rimini, si è posto in termini progettuali il problema della riorganizzazione della distribuzione teatrale in Italia, e del suo rapporto con la produzione. L'applicazione della riforma dell'Ente Teatrale Italiano, che controlla una buona fetta del mercato, la nascita soprattutto al Sud dei circuiti regionali gestiti dagli Enti Pubblici, la crisi evidente di questi strumenti in Emilia e Toscana che per prime li hanno sperimentati, delimitano un campo di problemi importante ben al di là dell'aspetto puramente commerciale. L'intervento pubblico dell'Eti, dei circuiti e degli Enti locali è infatti determinante non solo al livello «ufficiale» del circuito delle grandi sale, ma anche per quel «secondo» circuito che ha sostenuto i gruppi teatrali in questi anni. In ogni caso l'intervento della distribuzione è decisivo anche per determinare quanta e quale possa essere la produzione teatrale dei diversi comparti. Un forte impulso all'attuazione pratica della riforma dell'Eti; una richiesta politica prioritaria per investimenti strutturali al Sud; un'attenzione pluralista ai diversi circuiti e mercati senza sacrificare le possibilità dei gruppi minori: queste sembrano le posizioni più interessanti emerse dal seminario delle Frattocchie, che ha mostrato un livello del dibattito e una lucidità notevole fra gli amministratori e i responsabili comunisti del settore. Altri seminari con la stessa natura di dibattito generale che mira però a risultati e orientamenti pratici dovrebbero seguire sui vari temi del teatro. (U.V.)



Gruppo Elema